

A Bruxelles dall'11 al 13 gennaio

Incontro per la sicurezza in Europa

Saranno presenti esponenti qualificati dell'opinione pubblica dell'Est e dell'Ovest. Le manovre degli avversari aperti e occulti della sicurezza - Accelerare i tempi della convocazione della conferenza paneuropea

L'incontro Breznev-Pompidou, i trattati della Polonia sottoposti all'arbitrato del Bundestag, gli accordi su Berlino tra i due Stati tedeschi nel quadro di quello quadripartito sono i fatti più salienti che contraddistinguono la fine del 1971 l'ancor lento ma positivo processo verso l'instaurazione in Europa di un sistema di sicurezza e di cooperazione. Sono costoro i dati i motivi, in un primo tempo addotti da alcuni governi dell'Europa occidentale, tra i quali il governo italiano, che ostavano alla convocazione della conferenza tra gli Stati, proposta da vari anni e concordemente da tutti gli Stati socialisti europei. Il motivo cui adesso si ricorre (e non parliamo di coloro che rimpiangono la guerra fredda nella quale vorrebbero tornare) è che tale conferenza per sortire effetti positivi deve essere preceduta da un'accurata preparazione. Ciò è il risultato del recente incontro Nixon-Brandt. Certo, a nessuno sfugge la quantità e la complessità dei problemi che occorre affrontare e risolvere, gli interessi che bisogna comporre, delle implicazioni e delle complicazioni dovute all'esistenza e all'evoluzione dei blocchi contrapposti. Il riferimento ad alcuni problemi relativi alla riduzione reciproca e bilanciata degli armamenti, al ritiro, al disarmo e al controllo delle forze armate fino a giungere al superamento dei blocchi rivela da sé la difficoltà di trattare in un solo colpo i problemi di nuovi rapporti politici economici culturali, le basi di una sicurezza necessaria.

Non si tratta quindi di sottovalutare l'importanza della preparazione, la quale, non si dimentichi, è già stata oggetto di incontri bilaterali e multilaterali e di proposte e decisioni non ultima quella dell'apertura del salone degli ambasciatori avanzata dal governo di Helsinki. Ciò che occorre evitare, e questo è il punto di partenza di una serie di iniziative, è che si ha un senso e quello di rimandare alle calendare greche una conferenza che non può essere se non la prima di una serie, un momento importante di un processo che si svilupperà nel tempo, ma che crederbbe, per il solo fatto di rinviare, il clima favorevole alla soluzione giusta e unanime concordata dei problemi sul tappeto. Occorre perciò nonstante il ritardo, contro le forze avverse accelerare i tempi. Non a torto, parafrasando Clemencau, qualcuno ha potuto dire che la sicurezza e la cooperazione europee sono cose troppo serie per lasciarle fare solo ai diplomatici. Occorre anche qui l'intervento delle masse. In questo senso qualcosa si è mosso e si muove. I rappresentanti delle associazioni di combattenti e di resistenti, quelli delle orga-

nizzazioni giovanili confluiti da tutta Europa, i primi a Roma, i secondi a Firenze hanno segnato una tappa importante sulla via della mobilitazione dell'opinione pubblica. Le innumerevoli riunioni, gli incontri bilaterali, i dibattiti e le tavole rotonde che si sono tenuti in Italia e in quasi tutti i Paesi europei, hanno dato luogo a confronti di idee e alla ricerca di una cooperazione e di una autonomia di ciascuno. Organismi, forum, comitati nazionali, comitati regionali, comitati provinciali sono sorti in numerosi Paesi della Finlandia all'URSS, della Polonia all'Austria alla Gran Bretagna, ecc. Particolare rilievo ha assunto il comitato nazionale belga. Quale emanazione di esso un gruppo di personalità di varia estrazione politica ideale e professionale ha preso l'iniziativa di riunire prossimamente a Bruxelles, dall'11 al 13 gennaio, rappresentanti qualificati dell'opinione pubblica di tutti i Paesi europei, dell'Est e dell'Ovest. Scopo dei promotori è di richiamare l'attenzione della pubblica opinione su tutti i problemi attinenti alla sicurezza, di stimolare la ricerca e gli sforzi già in atto, di promuovere gli scambi di vedute e di informazioni, di creare, in una parola di associare i popoli europei alle rispettive strutture politico-sociali alla costruzione di un'Europa che nella sicurezza pubblica di tutti i Paesi europei, di tutti i campi e contribuisca all'avvento della giustizia e della pace nel mondo.

I primi contatti avuti hanno fatto emergere «la convinzione pubblica di tutti i popoli belgi - della opportunità di organizzare un'assemblea non governativa che possa discutere i problemi europei a livello di tutta l'Europa, l'interesse crescente delle forze vive di tutti i popoli per il superamento delle tensioni tra gli Stati europei, per frenare, quindi fermare la corsa al riarmo, per l'instaurazione e lo sviluppo della cooperazione e della pace». E' appunto dei contenuti e dei modi di tale progettata assemblea che dovranno discutere in gennaio a Bruxelles tutti coloro che possono e vogliono dare un contributo a sì giusta impresa, per la funzione, l'autorità e la responsabilità che hanno nel proprio Paese. Il carattere tale assemblea, come ogni fase della sua preparazione in tutti i suoi aspetti, non può ovviamente essere aperto a tutte le opinioni al fine di garantire fin dall'inizio la partecipazione del più largo arco di forze politiche e sociali sulla base della più completa parità senza che sia imposto ad alcuno la rinuncia alle proprie convinzioni e alle proprie scelte. Un'assemblea di questo genere, cui hanno già assicurata la partecipazione attiva uomini e forze di varie tendenze non può che favorire l'intervento delle masse popolari non solo per esercitare le dovute pressioni ma per concorre anche a preparare i contenuti e i contenuti della sicurezza e della cooperazione.

Michele Rossi



MARNES LA COQUETTE — Un gruppo di giornalisti e fotografi leggono i giornali del mattino con le notizie sulla morte di Chevalier.

Unanime cordoglio per la morte del grande «chansonnier»

Scompare con Chevalier il mito della Francia gaia e serena

Le accurate dichiarazioni del regista René Clair e del Presidente francese Pompidou - Le esequie, in forma riservatissima, avranno luogo il prossimo mercoledì

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 2 gennaio

Dalla mezzanotte di ieri la saliva di Maurice Chevalier riposa nella stanza della villa di La Loupe a Marne-La-Coquette, regitata dal segretario Félix Paquet, dall'amministratore François Vals e da due nipoti. E' una grande casa, una piccola cimitero di Marne-La-Coquette, accanto alla madre che si giace dal 1925 sotto una lapide di cui lo stesso Maurice aveva composto la scritta: «Josephine Chevalier della La Loupe».

E' con questo soprannome, affettuoso e scherzoso, che egli aveva poi battezzato la villa dove oggi riposa, al centro di un grande parco, silenzioso di tutto il silenzio che egli lasciò nel mondo dopo aver fatto ridere e cantare per tanti anni col suo riso inimitabile e contagioso, con il suo accento parigino, la sua eleganza, il suo fascino, celebrato quanto la bombetta di Chariot e quel suo modo di camminare un po' dondolato, di fare il gesto di un'antiquaria, di correre un po' più per le scalinate interminabili di Mémontant.

Oggi, Mémontant è in

Tutti coloro che si sono succeduti a raccontare dei loro incontri passati con Maurice Chevalier, ce ne hanno dato la stessa immagine forse inedita, e in ogni caso apparentemente contraddittoria con il suo personaggio gioiale e spensierato. Chevalier, in effetti, aveva sacrificato tutto al mestiere, al pubblico, al lavoro, e viveva quasi asceticamente da decenni per essere sempre all'altezza della sua popolarità, per non deludere mai il suo pubblico. Capita a tutti gli artisti, un giorno o l'altro, di presentarsi in palcoscenico affaticati, stanchi, la memoria intorbidita, la lingua meno agile, il passo incerto. A Maurice Chevalier non era mai capitato, nemmeno ad 80 anni di età.

Ma perché, in fondo, era così popolare nel mondo intero? Ancora René Clair ha dato questa risposta: «La sua guerra mondiale aveva saldato una profonda amicizia fra la Francia, l'Inghilterra e l'America. Quando nel 1928 Maurice era in tournée in America, prima in Inghilterra e poi a Hollywood, egli rievocò ad incarnare quell'idea della Francia che si era già diffusa

sa nel mondo ed era amata in opposizione al parlessimo, alla lingua, alla Francia gaia, libertina, sorridente, generosa che ha il suo cuore a Parigi. Nessuno è riuscito come lui ad essere la Francia, ad essere Parigi, ed è questa ragione essenziale della sua immensa popolarità. Cui bisogna aggiungere, ovviamente, una comunicativa straordinaria, che lo legava immediatamente al pubblico, un'arte inimitabile di trasmettere il messaggio modesto e tenero di una canzone, una totale dedizione al mestiere.

«Gli stranieri vedevano in lui un pezzo della Francia, un pezzo della loro vita», dice il Presidente Pompidou nel suo messaggio di condoglianza — una immagine della Francia forse parziale, ma gaia e serena». Con Maurice Chevalier è dunque un pezzo di Francia gaia e serena che se ne va: e che rimane nelle antologie della canzone, del buon amore, della gioia di vivere, nella memoria di milioni di uomini, che egli aveva saputo far ridere per il momento breve di un gesto, di una straziata d'occhi, di una canzone.

Augusto Pancaldi

Un manuale che insegna a realizzare raffinati congegni elettronici

Nel laboratorio della superspina

Dalle bambole parlanti al cannone microfónico - Dispositivi alla portata di tutti - C'è qualche rimedio alla diffusione generalizzata degli strumenti e del comportamento degli «007»? La risposta in altro manuale di prossima pubblicazione

Un volume dalla copertina scarlatta e dal titolo «Spiaggia elettronica» (1) attrae immediatamente l'attenzione, evocando avventure più o meno credibili alla James Bond o alla «Segretissimo». Il sottotitolo, a caratteri più modesti, lascia qualche perplessità: «Montaggio pratico di dispositivi». Si tratta di un libro di avventure, più o meno pervaso di elementi tecnici, credibili o fantastici, oppure di un manuale? Ed in tal caso, quale specie di manuale?

Effettivamente, sfogliando il libro, la sua natura si chiarisce, chiara: compiono foto di dispositivi diversi, schemi, schizzi costruttivi, poi ancora schemi elettronici e descrizioni. La Casa Editrice che ha lanciato il volume in una veste

così appariscente e con un titolo così affascinante, la Rostro di Milano, è nota da anni per la sua attività in campo tecnologico ed in particolare radioelettronico. Il titolo, dunque, è argomentato, pongono sul tappeto una questione complessa, in pieno sviluppo, della quale anche al cittadino che non sia un tecnico giungono frequenti echi attraverso la stampa, attraverso i giornali, ed attraverso i giocattoli del suo figliolo.

Un giorno è una stazione emittente «fantasma» che fa il suo debutto in un laboratorio, crea una vera e propria mobilitazione, e poi si rivela una emittente-gioiello, che, in quelle particolari condizioni, faceva pensare a un transistor, quattro condensatori, collegati via radio, le cui comunicazioni erano intercettate per caso da un radiomane. Questa volta, occorre subito la mobilitazione di una forza pubblica, ma il radiomane, invece, entro a farsi prendere sul serio. Le sale dei tribunali sempre più di frequente risonano di registrazioni di conversazioni telefoniche e dirette, di valore giuridico dubbio, i cui nastri sono stati più o meno manipolati, sulle quali si discute a non finire.

Quanto all'ingresso dell'elettronica, e di un'elettronica raffinata, nel campo dei giocattoli, basti a ricordare i micro-giocostruttori che stanno nelle bambole parlanti, ai radiotelefonici a breve raggio, che si comperano in qualunque negozio di giocattoli decine di migliaia di lire.

A rendere ancor meno chiare le idee, ci si mettono il cinema, la TV, i romanzi: fino a che punto sono credibili le storie basate su intercettazioni a distanza di conversazioni, su telefoni che nascondono un microfono, su micro-registratori da taschino, su radiotelecomandi miniaturizzati che consentono le operazioni di controllo in una stanza da rapinare, in un'auto da far saltare o semplicemente da mandare fuori strada?

Il volume che abbiamo fatto cenno più sopra non riesce certo a fornire un quadro chiaro ed esauriente della situazione, che del resto neppure un'opera di elettronica applicata riesce a farsi tanto facilmente, ma aggiunge al miscuglio di fatti veri, di elementi di fantasia, di realizzazioni possibili, senza ingenuità, e, per molti, del tutto nuova.

Entro un modestissimo laboratorio, con le conoscenze che qualunque radioparlatore, qualunque radiotelefono, qualunque modesto possiede, ed utilizzando componenti e materiali di facile reperibilità, a prezzi del tutto abbordabili in qualunque negozio specializzato, è ormai possibile con poche ore di lavoro, realizzare dispositivi

elettronici perfettamente adatti ad effettuare raffinate azioni di intercettazione e di vero e proprio spionaggio. Questa elettronica specializzata, tanto in campo di ricerca, condanna da tribunali e condannabilissima sul piano morale, oltre che giuridico, è passata da tempo dall'industria ultraspecializzata, dal laboratorio semicadestri del fornitore di informatori, poliziotti privati e vere e proprie spie, ai tavoli bruciati dal saldatore, disordinato, gocciolato di stagno e macchiato di disossidante, del mondo del riciclaggio del materiale dirottante di radiotelefonici.

Per costruire una «trasmissione-spia», occorre un piccolo microfono che si trova facilmente in un negozio di transistor, quattro condensatori, una bobina e due resistenze, riunite in un circuito semplicissimo, come è descritto nel testo, che qualunque tecnico realizza in due ore. E' certo più lungo il tempo necessario a mascherare il segnale, ma questo tempo si fa prendere sul serio. Le sale dei tribunali sempre più di frequente risonano di registrazioni di conversazioni telefoniche e dirette, di valore giuridico dubbio, i cui nastri sono stati più o meno manipolati, sulle quali si discute a non finire.

Se si vuol ascoltare una conversazione ad una distanza tale da non essere udita né percepita, con due tubi in plastica, un piccolo microfono ed un semplice circuito amplificato, si può realizzare un microfono «puntuato» consentendo di ottenere risultati sorprendenti. Per darne un'idea, si pensi che con un dispositivo del genere, è possibile captare perfettamente il cinguettio di un passero a oltre 100 metri di distanza, e, se si vuol ascoltare una conversazione ad una distanza tale da non essere udita né percepita, con due tubi in plastica, un piccolo microfono ed un semplice circuito amplificato, si può realizzare un microfono «puntuato» consentendo di ottenere risultati sorprendenti.

Per darne un'idea, si pensi che con un dispositivo del genere, è possibile captare perfettamente il cinguettio di un passero a oltre 100 metri di distanza, e, se si vuol ascoltare una conversazione ad una distanza tale da non essere udita né percepita, con due tubi in plastica, un piccolo microfono ed un semplice circuito amplificato, si può realizzare un microfono «puntuato» consentendo di ottenere risultati sorprendenti.



Maurice Chevalier, in una foto del periodo d'oro del suo successo, nel 1933.

Sono precipitati con l'auto dentro un canale della Pontina

Due fratelli uccisi in uno scontro

Ferite altre quattro persone - Muore un ragazzo di 16 anni uscito di strada col motorino - Due agenti della Stradale feriti in un tamponamento

Settimo Torinese

Benzaio rapinato dal cliente cortese e due suoi complici

TORINO, 2 gennaio. Rapina a mano armata, la notte tra sabato e domenica, ad un distributore AGIP di Settimo Torinese. Verso la sera, un giovane è giunto alla stazione di servizio, situata sulla statale 11 alla periferia di Settimo. L'automobilista ha chiesto all'addetto, Eugenio Dalla Vecchia, un cannone di 26 anni, di fargli il pieno e lo ha intrattenuto amabilmente, ringraziandolo per essere al lavoro a notte fonda, il che gli permetteva di fare rifornimento. Mentre il cliente esprimeva questi complimenti, facevano la loro comparsa altri due uomini che, a piedi, si avvicinavano al Barotto, pistola alla mano, gli intimavano di consegnare la borsa di metallo della serata, in tutto circa 250 mila lire.

A Milano

Bisca clandestina con «buffet» per i giocatori

MILANO, 2 gennaio. Incursione della polizia l'altra notte in un vecchio caseggiato di via De Castella 79, adibito a bisca clandestina. Il risultato è stato la denuncia di una trentina di persone, il sequestro di due milioni di lire in contanti e di materiale vario per gioco d'azzardo. La sezione bische della squadra mobile si è occupata di far uscire dal caseggiato una ventata di capannoni che in passato aveva ospitato bische clandestine. L'attenta osservazione aveva permesso di accertare che vari «palli» sorvegliavano tutte le vie della zona, pronti a dare l'allarme.

ROMA, 2 gennaio

Incidente stradale in Thailandia: 21 morti

Ventuno morti e oltre trenta feriti costituiscono il bilancio di uno scontro avvenuto la notte di San Silvestro fra un camion e un autobus in Thailandia, a 240 chilometri da Bangkok. Sembra che l'autobus, che era carico di giuliani diretti al mare, abbia avuto un colpo di sonno, e sia andato a invadere l'altra carreggiata della strada, urtando contro il camion che veniva in senso inverso. Il conducente dell'autobus, scampato all'incidente, si è dato alla fuga.

ROMA, 2 gennaio

Incidente stradale in Italia: 21 morti

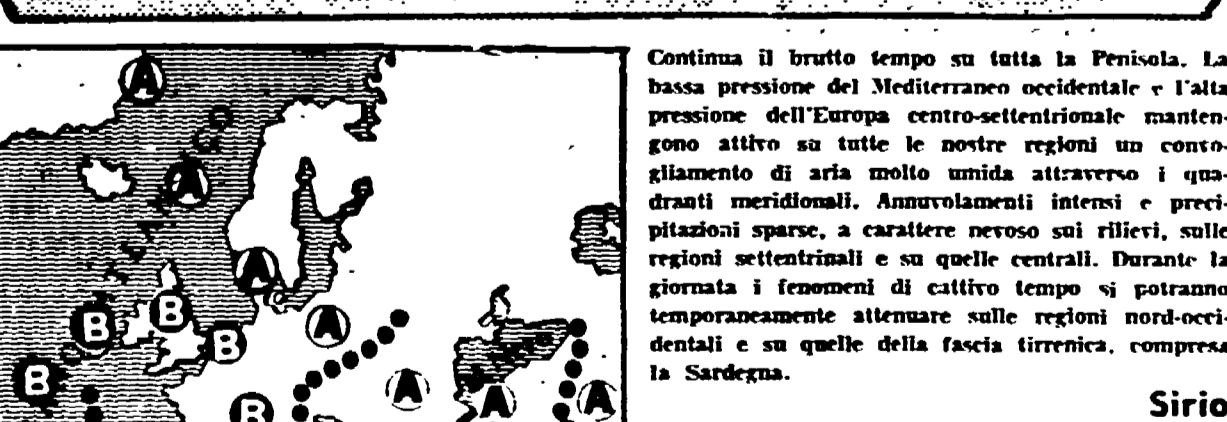
Due giovani fratelli sono morti e quattro persone sono rimaste ferite in un gravissimo incidente stradale avvenuto durante la notte sulla via Pontina. I due erano su una utilitaria che, dopo uno scontro frontale con un'altra vettura, è precipitata lungo una scarpata finendo dentro un canale colmo d'acqua. I due fratelli sono morti mentre venivano trasportati all'ospedale. La sciagura è avvenuta intorno all'una all'altezza del chilometro 35 della Pontina. Secondo i rilievi della polizia stradale, una «Giulia 1300» guidata da Alberto Spedica, che procedeva a forte velocità, giunta in prossimità di un incrocio ha sfiorato una «124» condotta da Mario Chiaravalle e dopo una brusca sbandata sulla sinistra ha finito col travolgere una «500» che sopraggiungeva in senso opposto e sulla quale dormiva un ragazzo di 16 anni. I due fratelli sono morti e tre persone sono rimaste ferite. I due agenti della Stradale sono rimasti feriti in un tamponamento avvenuto verso le 15 al chilometro 35 della Pontina. Secondo i rilievi della polizia stradale, una «500» guidata da Francesco De Vito e Antonio Porina, erano di pattuglia lungo la statale: improvvisamente sono finiti contro la strada, urtando contro il camion che veniva in senso inverso. Il conducente dell'autobus, scampato all'incidente, si è dato alla fuga.

Paolo Sassi

La delegazione parlamentare italiana al Cairo

IL CAIRO, 2 gennaio. Il presidente dell'Assemblea del popolo, Hafez Ismail, ha ricevuto i sei parlamentari italiani e la comitiva di funzionari delle due Camere che li accompagnano. Il presidente dell'Assemblea ha visitato l'Italia e le sale delle commissioni dell'Assemblea. Ha quindi compiuto varie escursioni di carattere turistico ed è stata ospite a un grande banchetto offerto dal presidente dell'Assemblea del popolo, con l'intervento di vari rappresentanti dell'Assemblea egiziana.

Situazione meteorologica



Continua il brutto tempo su tutta la Penisola. La bassa pressione del Mediterraneo occidentale e l'alta pressione dell'Europa centro-settentrionale mantengono attivo su tutte le nostre regioni un conteggiamento di aria molto umida attraverso i quadranti meridionali. Annoveramenti intensi e precipitazioni sparse, a carattere nevoso sui rilievi, sulle regioni settentrionali e su quelle centrali. Durante la giornata i fenomeni di cattivo tempo si potranno temporaneamente attenuare sulle regioni nord-occidentali e su quelle della fascia tirrenica, compresa la Sardegna.

Sirio

LE TEMPERATURE

Belluno	1	Firenze	10	Napoli	14
Brescia	4	Foggia	11	Palermo	16
Verona	10	Ancona	7	Catanzaro	7
Venezia	17	Perugia	9	Ragusa	6
Milano	7	Pescara	11	Catania	17
Torino	4	L'Aquila	12	Cagliari	15
Genova	4	Roma	12		
Bologna	4	Bari	12		

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Remolo Galimberti
Direttore responsabile
Editore S.p.A. «L'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 358 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, viale del Trionfo, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.552.021-2-3-4-5 - 4.551.251-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SETTIMANA: ITALIA L. 23.700, semestrale L. 124.000, trimestrale L. 6.200, ESTERO L. 35.700, semestrale L. 178.500, trimestrale L. 8.900, ESTERO L. 18.000, semestrale L. 90.000, trimestrale L. 45.000, ESTERO L. 18.000, semestrale L. 90.000, trimestrale L. 45.000
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 51 - CAP 20121 - Telefoni 632.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 25 - CAP 00184 - Telefoni 678.541-2-3-4-5 - TARIFFE (in mm. per colonna): Edizione dei lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE L. 400 - PUBBLICITÀ L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. - PUBBLICITÀ: Edizione generale L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione speciale L. 300 diritto fissi. - Versamenti: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29735 - Spedizioni in abbonamento postale.